



Camera di Commercio
Mantova

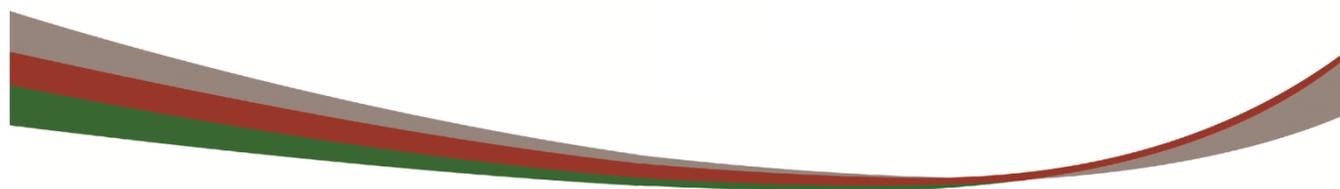


ISTITUTO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

per la promozione
della cultura economica

Fondazione di Unioncamere

Rapporto economico della provincia di Mantova 2012



11^a GIORNATA
DELL'ECONOMIA

Massimiliano Di Pace – Ricercatore Istituto G. Tagliacarne

Giugno 2013

Il quadro economico nazionale

Il 2012 ha visto una crisi economica mondiale, con epicentro l'Eurozona. Tale situazione si è riflessa sia sugli indicatori dell'economia reale, sia su quelli di natura finanziaria. A settembre 2012 l'intervento della Bce, con l'impegno all'acquisto illimitato di titoli di Stato (fino a 3 anni) ha invertito il trend

L'Italia (-2,4% Pil) ha sofferto la crisi più della media dell'Eurozona (-0,6%). L'unico dato positivo del 2012 è stata la bilancia commerciale (+ 11 mld), grazie ad un export vicino a 390 mld (nel 2010 e 2011 vi era stato un deficit di 30 e 25 mld)

L'occupazione è passata in Italia da 23,4 milioni lavoratori del 2008, a 22,9 milioni nel 2012, circostanza che ha determinato nel quinquennio 2008-2012, una perdita di 500mila posti di lavoro, che ha causato una più che proporzionale crescita dei disoccupati (2,7 milioni, un milione in più rispetto a 4 anni prima)

La situazione a Mantova

In questo contesto nazionale il valore aggiunto provinciale di Mantova (Pil – ammort. - imp. ind. + contr. impr.) è diminuito nel 2012 del 2,7%. Gli 11,64 mld di valore aggiunto del 2011 provengono per il 60% dai servizi, il 30% dall'industria, il 4% dall'agricoltura, e il 6% dalle costruzioni

Tra il 2008 ed il 2011 l'agricoltura ha ridotto il suo valore aggiunto del -12,3%, un valore sensibilmente più alto di quello medio lombardo (-2%) e nazionale (-3%), così come l'industria, sebbene ad un tasso un po' più contenuto (-9,5%), che è però in linea con quello lombardo (-9,1%) e nazionale (-10,8%)

Nonostante la crisi è invece cresciuto il comparto delle costruzioni (+3,2% di valore aggiunto tra 2008 e 2011), in misura superiore rispetto ai valori lombardi (+2,2%) e nazionali (-0,2%), e quello dei servizi, con un tasso (+5,6%), che si piazza a metà tra il valore lombardo (+6,8%) e quello nazionale (+3,6%)

Il 75% del valore aggiunto creato a Mantova e provincia proveniva nel 2010 da Pmi, ossia da aziende con al massimo 250 addetti. Nell'ambito di questo 75%, un 15% è attribuibile all'artigianato

Il sistema imprenditoriale

La provincia di Mantova vedeva la presenza nel 2012 di 42.500 imprese registrate, di cui 38.900 erano attive

Tra nuove imprese iscritte e imprese cancellate vi era nel 2012 un saldo negativo di quasi 300 unità. Se si considerano solo le imprese attive, la riduzione è stata pari all'1,2% dell'intero tessuto imprenditoriale mantovano, una percentuale decisamente superiore sia a quella media lombarda (0,5%), sia a quella media italiana (0,7%)

Il maggior numero di imprese si trova nel settore commerciale, con 8.602 imprese attive, sostanzialmente un numero analogo a quello del comparto agricolo (8.538). Le costruzioni costituiscono il terzo settore per numerosità di operatori (6.972), seguito a buona distanza da quello manifatturiero (4.560). Molti di meno sono gli operatori del turismo (ristorazione e alloggio, che in tutto sono 2.023 imprese) e quelli delle attività immobiliari (1.829)

Il sistema imprenditoriale

Nel complesso Mantova mostra una evidente vocazione agricola, visto che le imprese di questo settore rappresentano il 22% del complesso delle imprese della provincia, una percentuale sensibilmente più alta di quella lombarda (6,1%), ma in buona misura anche di quella italiana (15,5%)

Non si discostano invece molto dai dati medi regionali e/o nazionali le percentuali di imprese dedite alla manifattura (11,7%) e alle costruzioni (17,9%), così come di quelle del commercio (22,1%) e degli altri settori sopra citati

La principale attività industriale risulta essere quella della confezione di articoli di abbigliamento, che con 1.038 imprese rappresenta da sola quasi un quarto (22,8%) dell'intero comparto industriale mantovano

La seconda specializzazione è la fabbricazione di prodotti in metallo, che conta su 872 imprese, pari al 19,1% del totale. Seguono poi le industrie alimentari (441) e quelle dei macchinari (365), che insieme rappresentano un altro 17,7% del tessuto industriale

Il sistema imprenditoriale

Nella provincia di Mantova si registra una crescita costante tra il 2009 ed il 2012 delle società di capitali (+339), a differenza delle società di persone, che si riducono in termini numerici (-222), ed in particolare delle ditte individuali, che hanno un saldo ancora peggiore (-707). Tutto questo avviene poi in un contesto che ha visto in questo quadriennio una riduzione, seppur limitata, delle imprese attive, che sono diminuite di 530 unità

Questa tendenza di crescita delle società di capitali, che è comune al resto della Lombardia e all'Italia, può spiegarsi per il vantaggio che le società di capitali offrono in termini di limitazione della responsabilità economica dei soci, circostanza che è tanto più apprezzata in periodi di crisi, che possono portare, più facilmente che in altri momenti, al fallimento dell'iniziativa economica

Ciononostante la forma imprenditoriale di società di capitali è ancora sottodimensionata a Mantova (13,9% nel 2012), sia rispetto a quella media lombarda (26,7%), sia in confronto con quella media nazionale (18,4%). In compenso, rispetto al dato medio nazionale, vi è una maggiore presenza a Mantova di società di persone (21,2%, contro il 16,9% nazionale), mentre la percentuale di ditte individuali è grosso modo la stessa (63,1% Mantova, 62,2% Italia)

Il mondo della cooperazione

Le cooperative attive con sede in provincia di Mantova al fine 2012 sono 419, e rappresentano l'1,1% del totale delle imprese iscritte

Le attività economiche nelle quali sono impegnate le cooperative mantovane riguardano per il 45% i servizi (comprensivi delle attività a supporto delle imprese, dei trasporti merci e della cura del paesaggio, delle attività socio-assistenziali a favore di famiglie e persone)

Seguono, per importanza, le attività dell'agroalimentare con il 25% (sistema nel quale le cooperative del lattiero-caseario e dei prodotti ortofrutticoli occupano un ruolo determinante) e le cooperative del manifatturiero (12%). Il restante 18% è formato da cooperative impegnate nella cultura, nel turismo e tempo libero, nel credito, nel consumo e nelle abitazioni

Il valore della produzione delle coop nel 2011 è pari a 1,6 mld di euro, rappresentando il 6,6% circa del valore della produzione complessiva di tutte le società che hanno depositato il bilancio in Camera di Commercio

L'industria manifatturiera

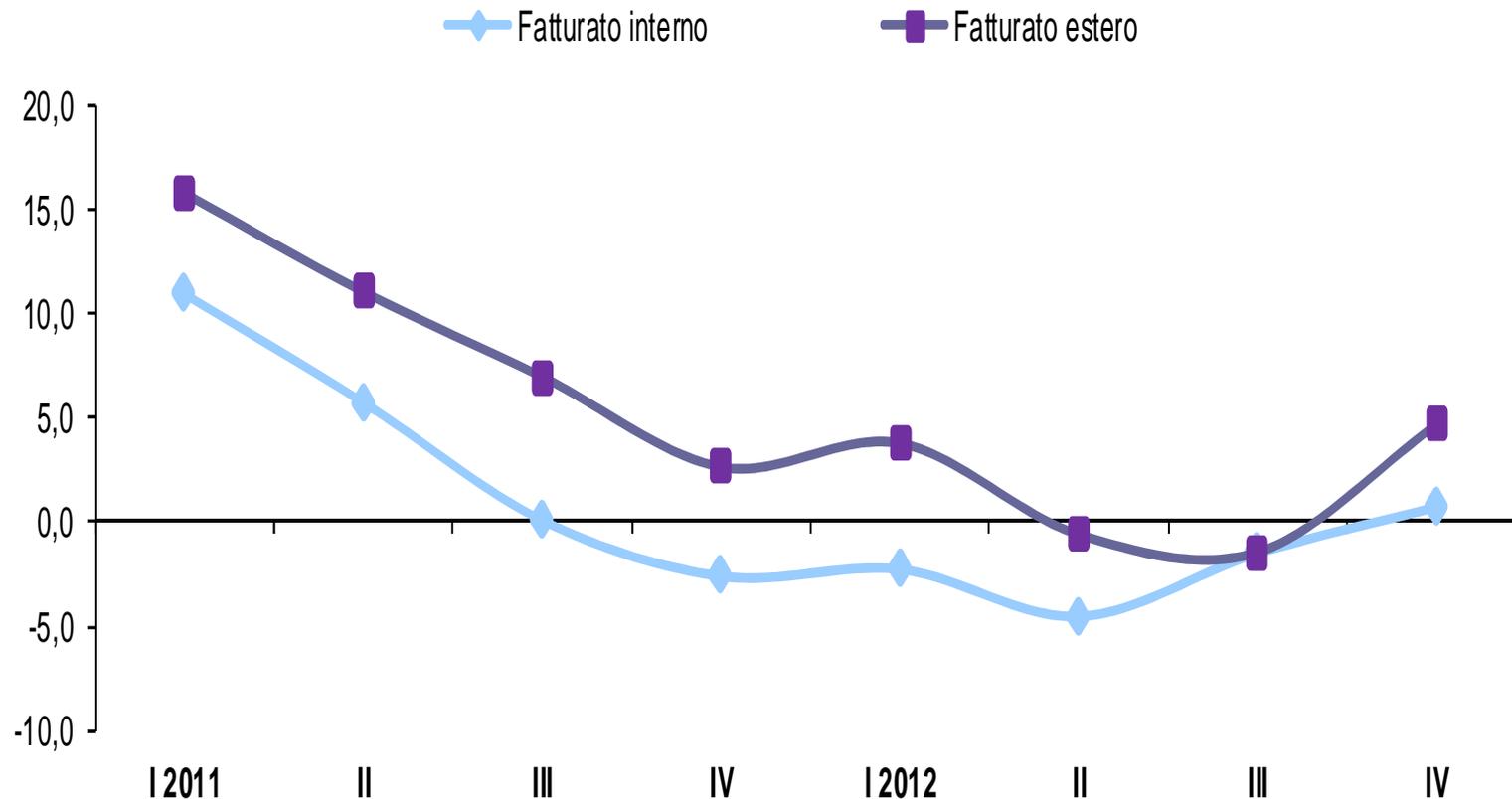
Nel 2012 l'industria manifatturiera ha perso il 2,2% di produzione a Mantova (meno che in Lombardia, dove la riduzione è stata del -3,7%)

L'industria è per Mantova una componente basilare dell'economia: essa infatti contribuisce per il 28,2% alla creazione della ricchezza complessiva provinciale, a fronte di una media lombarda del 21,7%

Il 2012 si è dimostrato un anno critico soprattutto per le piccole imprese, la cui produzione complessivamente è calata del 6,3%, mentre le medie imprese hanno segnato una contrazione dell'1,7%, e quelle più grandi hanno registrato una lieve crescita dello 0,5%

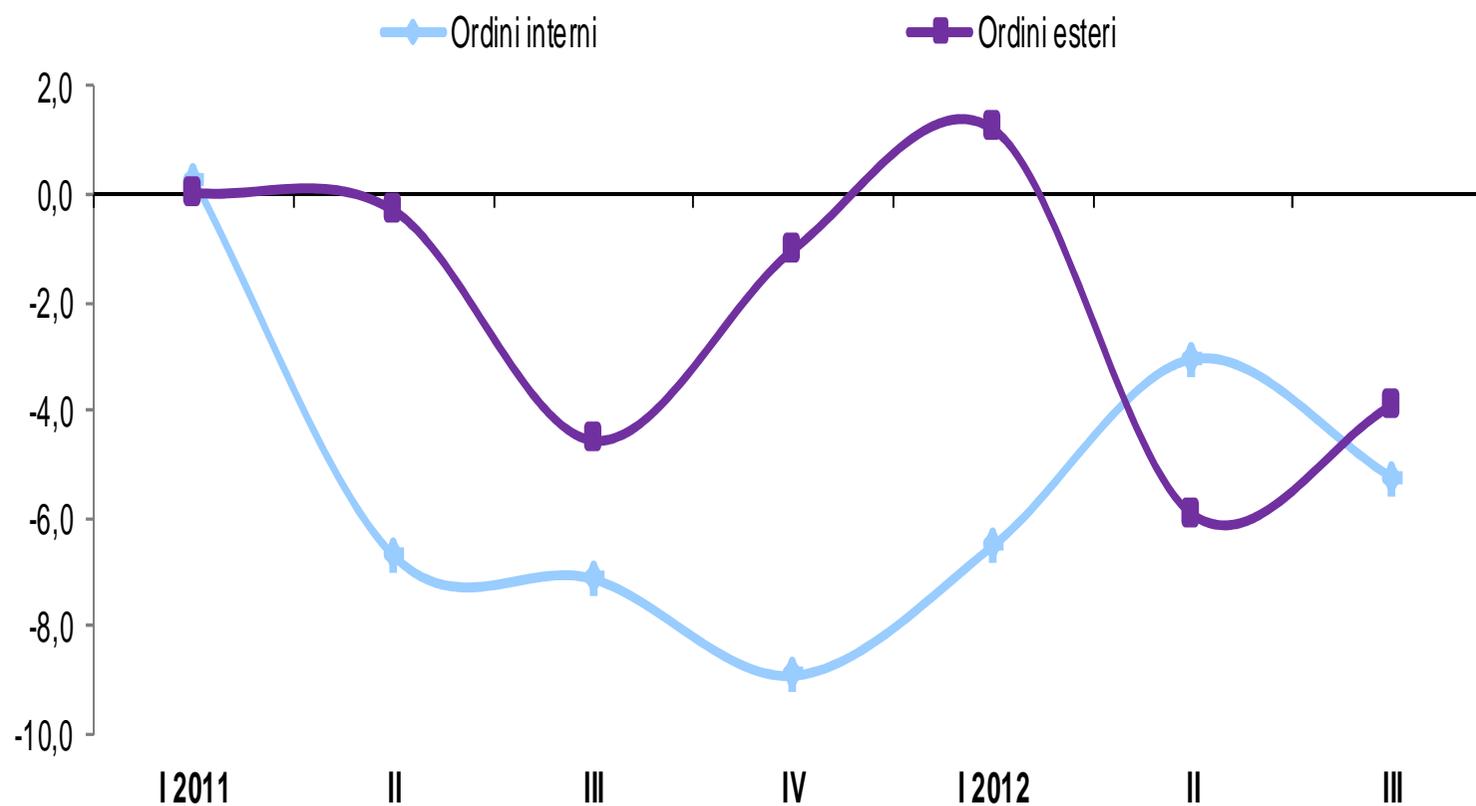
L'industria manifatturiera

Fatturato interno ed estero per trimestre (variazioni tendenziali a prezzi correnti e corrette per i giorni lavorativi) – Provincia di Mantova – Anni 2011-2012



L'industria manifatturiera

Ordinativi interni ed esteri (variazioni tendenziali a prezzi correnti e corrette per i giorni lavorativi) – Provincia di Mantova – Anni 2011-2012



L'industria manifatturiera

I settori che nel 2012 hanno aumentato i livelli produttivi sono:

- la chimica (+3,4%)
- il tessile (+ 1,3%)
- la carta-editoria (+1,3%)
- i mezzi di trasporto (+0,1%)

I settori che hanno accusato maggiormente gli effetti della crisi:

- i minerali non metalliferi (-15%)
- l'abbigliamento (-9,8%)
- il legno-mobilio (-8,6%)
- la gomma plastica (-4,1%)
- la meccanica (-2,5%)
- gli alimentari (-0,2%)

L'industria manifatturiera

Il 52,7% delle imprese manifatturiere mantovane ha dichiarato di aver compiuto investimenti nel corso del 2012: essi hanno riguardato principalmente i macchinari (32%), i fabbricati (14%) e l'informatica (13%)

Il 47,3% delle imprese mantovane prevede di fare investimenti anche nel corso del 2013, dato che risulta inferiore alla media lombarda, che si attesta al 55,3%

Indicatori congiunturali – 1° trimestre 2013 – variazioni tendenziali (dati corretti per giorni lavorativi)

	Mantova	Lombardia
Produzione	-1,0	-3,4
Ordini interni	-7,4	-3,7
Ordini esteri	0,8	-0,3
Fatturato totale	-2,3	-2,5

Il sistema agroalimentare

Il sistema agroalimentare di Mantova sta vivendo un processo storico, avviato nel 1970, di riduzione del numero di imprese (da 21.201 del 1970 a 8.794 del 2010), e di incremento della loro dimensione media (da quasi 10 ettari del 1970 a circa 20 ettari del 2010)

Da rilevare che nel 2010 vi erano 600 imprese con un'estensione tra 50 e 100 ha, e 260 con oltre 100 ha

Un altro fenomeno interessante è lo sviluppo di formule aggregative e di coordinamento, come il distretto, che riunisce intere filiere (carne e latte, vivai)

In totale sono impiegati a fini agricoli (superficie agricola utilizzata – SAU) 168.800 ha. La metà (84mila) è dedicata alla coltivazione dei cereali (mais e frumento essenzialmente), mentre un terzo è a foraggio (50mila)

Il sistema agroalimentare

Sono 6mila gli ettari impegnati in produzione orticole e 2mila in quelle di frutti e poco meno (1.700 ha) per i vigneti. Le coltivazioni oleaginose impegnano oltre 8mila ha, e le barbaietole da zucchero 3.500 ha

I suini sono 1,23 mln (+1,4%), mentre i bovini sono quasi 320mila (in diminuzione del 1,7%)

Le filiere principali della trasformazione agroalimentare mantovana, quanto a valore del fatturato, si confermano essere la macellazione di carne suinicola (2,4 mln), la macellazione di carne bovina (74mila ton) e il sistema lattiero-caseario, dove domina la produzione dei due grandi formaggi DOP (Grana Padano con 1,35 mln forme, e Parmigiano Reggiano con 370mila forme). Tutto questo facilita le esportazioni dell'agroalimentare, che a fine 2012 ammontavano a 486 mln euro (+8,5%)

Nel 2012 la superficie scambiata è pari a 1.089 ettari, circa lo 0,6% della superficie agricola provinciale. I prezzi variano tra 4 e 7 euro/mq

La situazione demografica

La provincia di Mantova, con i suoi 408mila residenti (2011) rappresenta il 4,2% della popolazione lombarda, e lo 0,69% della popolazione italiana

Circa il 18,1% della popolazione ha meno di 19 anni, una percentuale abbastanza inferiore rispetto a quella rappresentata dagli anziani, ossia coloro che hanno più di 65 anni (21,85%)

La struttura anagrafica della popolazione di Mantova è comunque sostanzialmente la stessa di quella media lombarda e nazionale

La distribuzione della popolazione tra uomini e donne vede una prevalenza della componente femminile (51,3%), che comincia a manifestarsi però solo nella fascia di età 60-64, per diventare evidente nella parte anziana della popolazione (da 65 in su), essendo in questa classe le donne pari al 58,8% del totale dei residenti. Per contro nella fascia giovanile (0-14) sono più numerosi i rappresentanti di sesso maschile (51,7%)

La situazione demografica

L'indice di dipendenza strutturale degli anziani (rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva, ovvero tra 15 e 64 anni) è 36,39, mentre l'indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni) è 157,44, che sono valori (relativi al 2011) più alti rispetto a quelli medi lombardi (34,38 e 145,62) e nazionali (34,51 e 148,59)

Il dato più interessante riguarda l'indice di dipendenza strutturale, consistente nel rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64), che essendo pari a 59,5, ci dice che ogni componente potenziale della forza lavoro nel 2011 (ma non necessariamente tale, potendo aver scelto di non farne parte, rinunciando a lavorare o a cercare lavoro) aveva in carico il 60% del mantenimento di una persona che non può lavorare, perché troppo giovane, o perché troppo anziana

Se però si considera che nel 2012 gli occupati erano quasi 176.600 ed i residenti 408mila, si arriva alla conclusione che ciascun occupato deve mantenere, oltre a se stesso, anche 1,3 persone, o detto in altro modo, 2 lavoratori devono con il loro reddito provvedere quasi a 5 persone, ossia loro 2 ed altre 2,6

La situazione demografica

Un altro dato interessante è l'indice di ricambio, che nel 2011 era per la provincia di Mantova pari a 148,82, che significa che in media ogni 10 giovani compresi tra 15 e 19 anni, che stanno quindi per entrare nel mondo del lavoro, vi sono quasi 15 persone, comprese tra 60 e 64 anni, che, in teoria, stanno lasciando il mondo del lavoro per motivi di età

La provincia di Mantova attrae significativamente soggetti di origine straniera, essendo la quota di popolazione ad essi afferenti significativamente superiore (12,18%) rispetto al dato medio lombardo (9,82%), e quasi doppia rispetto a quello medio italiano (6,82%)

La quasi parità tra gli immigrati di sesso maschile e femminile, circostanza che differenzia Mantova, rispetto al dato medio lombardo e nazionale, dove prevalgono (contrariamente a quanto si potrebbe immaginare) numericamente le donne sugli uomini, potrebbe indurre a ritenere che l'immigrazione possa presentare profili di maggiore integrazione nel tessuto sociale

Il mercato del lavoro

L'occupazione nella provincia di Mantova vede poco più di 176.500 lavoratori nel 2012, quasi 5mila in meno rispetto all'anno passato

La riduzione dei posti di lavoro trova riscontro solo parzialmente nell'aumento dei disoccupati, che sono passati da 11.600 a 14.400, con un aumento quindi 2.800 unità, che fanno salire a 7,5% il tasso di disoccupazione, che è lo stesso di quello medio lombardo, ma decisamente più basso di quello nazionale (10,7%). L'aumento dei disoccupati non è quindi pari alla perdita di posti di lavoro, circostanza che può essere spiegata dal pensionamento e dallo scoraggiamento di alcuni potenziali lavoratori

Il dato più preoccupante per Mantova emerge facendo il confronto con la situazione della regione Lombardia, visto che la sua provincia ha il peggior tasso di riduzione degli occupati: -2,6%, che è di gran lunga superiore al tasso medio nazionale (-0,3%), per non parlare di quello lombardo, che è addirittura positivo (+0,2%)

Il mercato del lavoro

Ciononostante, Mantova ha ancora una posizione migliore rispetto alla media dell'Italia in termini di tasso di occupazione, che era pari nel 2012 a 64,1, un valore decisamente più alto di quello medio italiano (56,8), sebbene leggermente più basso di quello lombardo (64,7)

Le donne hanno un più elevato tasso di disoccupazione (9%, contro il 6,5% maschile), ma hanno anche un minor tasso di attività (59,9%, contro il 78,6% degli uomini), situazione che però non si discosta molto da quella lombarda, rispettivamente 8,5% (tasso di disoccupazione femminile) e 61,4% (tasso di attività femminile), fermo restando che è comunque migliore di quella nazionale (rispettivamente 11,9% e 53,5%)

I servizi costituiscono il primo bacino di assorbimento di lavoratori nel 2012, con 94mila addetti, al quale segue l'industria (71.500, di cui 61mila del manifatturiero) e l'agricoltura (11mila lavoratori). In termini di trend si registra una crescita nel 2012 rispetto al 2011 dell'occupazione nel manifatturiero (+6,9%, ma +0% nel totale dell'industria) e nell'agricoltura (+2,4%), ed una decrescita nei servizi (-4,9%)

Il mercato del lavoro

In termini di dinamica i dati dei centri per l'impiego ci dicono che nel 2012 vi sono state 59.152 assunzioni (-1% rispetto al 2011) e 62.981 licenziamenti (+7% rispetto al 2011)

Le assunzioni hanno riguardato per quasi la metà (48,8%) contratti a tempo determinato, mentre quelli a tempo indeterminato sono stati poco più di un quarto (25,8%). La somministrazione di lavoro ha rappresentato un 16,3% delle assunzioni

A livello settoriale si registra un incremento di assunzioni in agricoltura (7.919, +12,2%), e nei servizi (34.265, +3,1%), ed una riduzione nelle costruzioni (2.741, -9,7%) e nell'industria (14.218, -12,2%)

A Mantova vi sono stati nel 2012 11.352 disoccupati e 1.384 persone in cerca di prima occupazione. Il tasso di disoccupazione dei giovani (tra i 15 e i 29 anni) è stato del 33%

La ricchezza

I residenti nella provincia di Mantova hanno ottenuto nel corso del 2011 un valore aggiunto procapite di 29.159 euro (+ 9,1% nel periodo 2009-2011), un valore che pone Mantova al 2° posto in Lombardia e al 7° posto in Italia, con un *upgrade* di 8 posizioni guadagnate nella classifica nazionale tra il 2009 ed il 2011

I 29.159 euro di valore aggiunto procapite dei mantovani, pur risultando un valore inferiore a quello medio lombardo (30.219 euro), costituiscono un importo superiore del 25,5% al valore medio nazionale (23.238)

Il reddito però a disposizione delle famiglie è sensibilmente più basso: 17.186 euro nel 2011 in media per famiglia, che è un valore inferiore di un migliaio di euro rispetto a quello del 2008 (come quello globale che tra il 2008 ed il 2011 è passato da 7,39 miliardi di euro, a 7,16 mld)

La ricchezza

Il patrimonio complessivo detenuto dai residenti nella provincia di Mantova ammonta a 77 miliardi di euro, non molto se si considera che il patrimonio dei residenti in Lombardia sfiora i 2mila miliardi di euro, mentre è pari a 9.400 mld il patrimonio di tutti i residenti in Italia. Questa relativa marginalità si spiega per il ridotto numero di abitanti, rispetto alla popolazione complessiva della Lombardia (rispettivamente 400mila persone, rispetto ai quasi 10 milioni della regione)

Infatti, la ricchezza media delle famiglie mantovane, pari a 453mila euro, è la stessa di quella media lombarda (452mila), e sensibilmente superiore rispetto a quella media italiana (372mila euro). La distribuzione della ricchezza tra le varie forme di investimento vede prevalere a Mantova la ricchezza finanziaria (39,5%) rispetto alla media nazionale (35,4%), essendo per contro la percentuale di ricchezza investita in abitazioni nel mantovano (52,8%) sensibilmente inferiore rispetto al valore medio nazionale (62%)

La ricchezza e i consumi

La crisi economica ha determinato tra il 2009 ed il 2011 la perdita di oltre 16mila euro di ricchezza per famiglia mantovana, molto di più di una famiglia media italiana, che ha perso nello stesso periodo soli 4mila euro. La perdita patrimoniale delle famiglie mantovane è stata quindi pari al -3,5%, un valore decisamente superiore a quello medio delle famiglie italiane (-1,1%)

I consumi sono in leggera crescita a Mantova: da una spesa media familiare di 15.378 euro del 2007 si è arrivati ad una spesa di 15.909 euro nel 2011. Da rilevare però che la componente alimentare si è ridotta di circa 50 euro (da 2.718 euro nel 2007 a 2.661 nel 2011), mentre è crescita di quasi 600 euro quella non alimentare (da 12.660 euro a 13.248 euro)

I consumi

Nel complesso la spesa procapite delle famiglie della provincia di Mantova è cresciuta nell'arco di 4 anni del 3,5%, una percentuale uguale a quella della media italiana, e di poco inferiore rispetto a quella media lombarda (4,6%)

Rispetto ai valori di spesa familiare pro capite, Mantova si trova poco sotto il valore medio nazionale, che è pari a 16.061 euro, e abbastanza sotto a quello medio lombardo, quantificato in 18.742 euro

Le famiglie della provincia di Mantova attribuiscono all'acquisto di servizi una quota più bassa del budget (47,2%) rispetto a quanto fanno le famiglie lombarde (53,9%) e italiane (51,3%). Viceversa, le famiglie mantovane sono più disposte a spendere per l'acquisto di beni, ed in particolare per la categoria dei beni vari

Il commercio estero

5,5 miliardi di euro è il fatturato estero della provincia di Mantova nel 2012, una cifra del 2,3% superiore a quella dell'anno precedente

A fronte di 5,5 miliardi di esportazioni, la provincia di Mantova ha importato per 4,9 miliardi di euro, un valore inferiore del 12% rispetto a quello di 12 mesi prima

Grazie all'effetto combinato di questi 2 fenomeni, il saldo della bilancia commerciale della provincia di Mantova è passato da un valore negativo di 164 milioni di euro ad uno positivo di 625 milioni

Nell'ambito della regione Lombardia Mantova è la sesta provincia per valore dell'export, contribuendo con un 5,1% all'intero export lombardo. Rispetto alle esportazioni nazionali il contributo di Mantova è invece solo pari all'1,43%

Il commercio estero

I più importanti settori dell'export sono:

- 1) prodotti in metallo: 1,055 mld (-0,6%);
- 2) tessile: 892 mln mld (-6,7%);
- 3) chimica: 869 mln (+19,6%);
- 4) macchinari: 849 mln (+1,2%);
- 5) mezzi di trasporto: 639 mln (+2,2%);
- 6) alimentare: 468 mln (+8,3%)

I più importanti settori dell'import sono:

- 1) petrolio: 1,43 mld (+4,75%);
- 2) chimica: 710 mln (-5,9%);
- 3) prodotti di metallo: 553 mln (-42,5%);
- 4) mezzi di trasporto: 480 mln (-22,1%);

I più importanti mercati dell'export sono:

- 1) Germania: 1 mld (-1,9%);
- 2) Francia: 700 mln mld (+2,1%);
- 3) Spagna: 320 mln (+1,7%);
- 4) Gran Bretagna: 270 mln (+5,8%);

Il commercio estero

Nel complesso l'Europa assorbe il 85% delle esportazioni delle imprese di Mantova, con una crescita del 1,8% a differenza degli altri continenti, come l'Asia, che acquisisce il 6% dell'export, e il continente Americano, che acquista solo il 5% dell'export mantovano, che hanno costituito mercati in via di contenimento, registrando l'Asia una riduzione del 9,6% rispetto all'anno precedente, e l'America una contrazione del 7,9%

Fra i paesi fornitori vi è prima la Francia (10,1%), seguita da vicino dalla Germania (9,8%), e dal Regno Unito (9,2%). Notevoli sono le importazioni dall'Asia (32,1%), dovute però in parte dall'acquisto di materie prime, come dimostra il fatto che la percentuale più alta è detenuta dall'Arabia Saudita (14,5%), mentre la Cina copre solo un 7,6% dell'import arrivato a Mantova

Il turismo

Con circa 212mila arrivi annui (+6,3%) e 490mila giornate di presenza registrate nel 2012 (+ 11,2%), Mantova non si pone tra le principali destinazioni turistiche della Lombardia

La vocazione non eccessivamente turistica della provincia è dimostrata anche dal modesto indice di permanenza media (dato dal rapporto tra giornate di presenza e arrivi), che è pari a 2,3, un valore sensibilmente inferiore rispetto a quello medio nazionale, che è di 3,7

Il turismo è poco internazionale come dimostra il fatto che gli arrivi di stranieri sono solo poco più di un quarto (28%) del totale degli arrivi, contro una media nazionale del 45%

Da notare che l'aumento degli arrivi è equamente distribuito tra i turisti italiani e stranieri, mentre l'aumento delle presenze riguarda principalmente gli stranieri, che accrescono i loro pernottamenti del 17,6% rispetto al 2011

Il turismo

Gli stranieri in visita nel 2012 a Mantova sono principalmente:

- Tedeschi (14.430)
- Francesi (7.466)
- Austriaci (3.034)
- Olandesi (2.768)
- Svizzeri (2.619)
- Inglesi (2.493)
- Israeliani (2.462)
- Americani (2.213)
- Spagnoli (1.977)

Sono 457 le strutture ricettive nel 2012, con 7.785 posti letto, di cui 3.615 in alberghi e 4.170 nell'extralberghiero

(es. campeggi, case private, affittacamere, agriturismi). Rispetto al 2009 le strutture sono cresciute di 45 unità, e i posti letto di 726 unità

Gli alberghi di 1-2 stelle hanno 759 posti letto (erano 889 nel 2009), mentre quelli da 3 stelle in su 2.855 (erano 2.513 nel 2009)

Tre quarti degli arrivi di turisti nel 2012 erano diretti in albergo, mentre il rimanente si rivolgeva agli esercizi complementari, ma se si considera il parametro delle presenze, allora si può affermare che gli alberghi avevano assorbito nel 2012 solo i due terzi dell'intero movimento turistico. Infatti, la permanenza media negli alberghi è di 2,1 giorni, contro il 2,8 degli esercizi extralberghieri. La spesa turistica è stata nel 2012 di 59 milioni, poco più di 200 euro a viaggiatore

Il credito

Valgono 7,6 miliardi di euro i depositi presso le banche situate nella provincia di Mantova a fine 2012. Un valore superiore di oltre 700 milioni rispetto a quello di un anno prima, circostanza che significa una crescita superiore al 10% l'anno (10,6%), che costituisce un tasso significativamente superiore sia a quello lombardo (8,6%), sia a quello medio italiano (7%)

E' andato invece diminuendo il valore degli impieghi, pari a 15,2 miliardi di euro a fine 2012, mentre erano 15,67 mld a fine 2011. Si è trattato di una riduzione del 2,9%, più sensibile dunque di quella media lombarda (-2,4%), e di quella media italiana (-1,2%)

Si può quindi affermare che la crisi economica si è manifestata non tanto con la riduzione della raccolta, quanto per il contenimento degli investimenti bancari. La ragione di questo fenomeno si rintraccia nel fatto che in tempi di crisi le banche da una parte, e la clientela (famiglie e imprese) dall'altra, sono più restie a concedere e chiedere prestiti

Il credito

Va notato come quasi 2 terzi degli impieghi sia diretto al mondo delle imprese (cd. società non finanziarie), mentre alle famiglie per credito al consumo e mutui è destinato qualcosa di più del 20% degli impieghi bancari. Infine, alle famiglie, nella loro veste di operatori economici, è attribuito qualcosa di più del 10% degli impieghi bancari

Rispetto al panorama italiano Mantova si distingue per un maggior assorbimento di risorse da parte delle imprese (che a livello nazionale assorbono poco meno del 50% delle risorse impiegate dagli istituti finanziari), incluse quelle di natura familiare (in Italia queste assorbono solo il 5% degli impieghi bancari)

Le banche situate nella provincia di Mantova investono un importo pari al doppio di quanto viene raccolto, circostanza che significa che la provincia di Mantova è importatrice netta di capitali dal resto di Italia

Il credito

Le sofferenze bancarie nel 2012 hanno quasi raggiunto quota 1 miliardo di euro (973 milioni per l'esattezza). Si tratta di un importo superiore del 18,3% rispetto a quello dell'anno precedente, che costituisce una percentuale preoccupante in sé, ma che lo diventa ancora di più se si fa il confronto con il tasso medio regionale (15,7%) e nazionale (13,8%)

Non dovrà quindi costituire una sorpresa se nel corso del 2013 gli istituti finanziari saranno più cauti nel fare prestiti, circostanza (l'eventuale stretta creditizia) che, a differenza dell'opinione di molti, non va considerata di per sé negativa, se essa è finalizzata a preservare l'operatività delle banche, senza le quali il sistema economico evidentemente non può funzionare

A Mantova il tasso medio di finanziamento, pari a 8,4% annuo, è superiore di un punto rispetto a quello medio regionale, e di 1,8 punti percentuali più alto di quello medio nazionale

Le infrastrutture

Mantova ha una dotazione infrastrutturale complessiva piuttosto modesta (68,6, che diventa 76,2 se non si considerano i porti), non solo in relazione alle altre province lombarde (è al penultimo posto, seguita solo da Sondrio), ma anche in relazione alla media italiana, che è posta a 100. Questa situazione di debolezza è dovuta in ugual misura alle infrastrutture economiche (68,8), come a quelle sociali (68,1)

Sia l'infrastruttura stradale, sia quella ferroviaria vengono quantificate intorno al 70% della dotazione media delle province italiane, un valore che è in linea con quello della dotazione complessiva di Mantova, mentre pesa l'assenza di aeroporti e di porti. Mantova ha un buon punto di forza nella dotazione di reti energetico-ambientali (154), mentre sono in linea con la dotazione media italiana le strutture per le imprese (98,7), e di poco inferiore quelle relative ai servizi a larga banda (84,3)

Sul fronte delle infrastrutture sociali Mantova mostra una debolezza significativa su tutti i fronti, da quello delle strutture culturali (62,1) a quello delle strutture per l'istruzione (64,8), passando per le strutture sanitarie (77,4)